

1 - Tavolo di Lavoro su “mantenimento del territorio”

In Italia ci sono circa 4 milioni di ettari di terreno agricolo e forestale in forte erosione e a rischio frane, il 13% del territorio nazionale. Per gli interventi di mitigazione è ipotizzata una spesa una spesa di poco meno di 7 miliardi di euro per i prossimi 10 anni, destinata alle aree a maggiore criticità.

Il ministero dell’Ambiente stima in almeno 40 miliardi di euro la spesa per la messa in sicurezza del territorio. Si tratta di interventi indispensabili, tenuto conto che negli ultimi 10 anni si sono erogati circa 2 miliardi di euro alle Regioni per danni causati da eventi alluvionali a colture e aziende agricole e la costante perdita di suolo agricolo e produttività delle superfici forestali ha portato a un danno stimato di circa 2,5 miliardi di euro in 10 anni, oltre alle spese periodiche di ripristino e manutenzione gestite direttamente dai comuni. Inoltre, sono stati spesi oltre 3,5 miliardi di euro con Ordinanze di protezione Civile per far fronte più in generale a calamità idrogeologiche.

Occorrerà procedere alla individuazione delle aree prioritarie di intervento e delle misure di mitigazione più idonee.

Gli interventi proposti vanno dalla manutenzione e ripristino della rete di drenaggio superficiale in aree agricole, alla stabilizzazione superficiale e protezione dei terrazzamenti in erosione, alla riforestazione, gestione e mantenimento in buono stato di efficienza ecologica del bosco e del suo reticolo idrografico minore.

Ulteriori benefici di queste misure sono la riduzione dei colmi di piena e degli eventi alluvionali, della quantità di sedimento immessa nella rete fluviale e quindi il miglior funzionamento degli invasi artificiali idroelettrici, la conservazione della biodiversità del territorio, l’incremento dell’assorbimento di CO₂ per la mitigazione dei cambiamenti climatici, lo sviluppo socio-economico e turistico legato anche alle produzioni di qualità e la tutela dei paesaggi agricoli tradizionali.

Il finanziamento degli interventi e le misure proposte, oltre alla manutenzione e al presidio del territorio, produrrebbe anche un consistente aumento in termini occupazionali in zone cosiddette “marginali”. Sono state infatti stimate in circa 410 milioni le ore di lavoro incrementali in 10 anni, pari a circa 19.000 posti di lavoro equivalenti per anno.

Occorre un certosino lavoro a monte con la presenza dell'uomo con al manutenzione del territorio e per questo è indispensabile l'esperienza del coltivatore recuperandone le esperienze. Proprio su questo terreno si potrebbe creare nuova occupazione coinvolgendo il Corpo Forestale dello Stato con le aperture di cantieri scuola per la pulizia dei boschi, degli alvei la forestazione la bioingegneria e la produzione di biomasse. Bisogna ripensare lo sviluppo senza ingessare il territorio ma viverlo in modo positivo e dare una speranza ai nostri giovani che proprio nell'agricoltura e nella manutenzione equilibrata del territorio potrebbero avere sbocchi occupazionali impensabili. Nel settore edile, in forte crisi, occorrerà recuperare tanto patrimonio edilizio esistente prima di farne nuovo, in modo da ripopolare le nostre campagne puntando su prodotti di qualità di stagione e genuini con la possibile nascita di un vero mercato ortofrutticolo nel comprensorio per la vendita diretta e quindi avere una giusta remunerazione del proprio lavoro.

Coinvolgendo le istituzioni, la scuola e la rappresentanza diffusa si possono gettare le basi per un nuovo progresso basato sul riequilibrio costa - entroterra ed invertendo finalmente un percorso che ha già provocato troppi guasti e se non arrestato foriere di ulteriori disastri con ripercussioni gravi per tutti, conveniente solo a pochi potentati finanziari.

I cittadini sono stufi di politiche verticistiche e delle cosiddette grandi opere: c'è il bisogno di una nuova politica che metta al centro i reali bisogni della gente.

2 - Tavolo di Lavoro su “attività agricole”

Il comparto agricolo è l'eccezione nazionale nel negativo panorama confermato dagli ultimi dati Istat sul Prodotto interno lordo: se il Pil nazionale negli ultimi anni è in costante discesa, il valore aggiunto del comparto agricolo è in aumento, nonostante le enormi difficoltà – sia di tipo climatico che economico – che le imprese si trovano ad affrontare.

Il consumo di terreno fertile, il cambiamento climatico, l'impatto su agricoltura, salute umana, flora e fauna degli ecosistemi, sono fenomeni che sempre di più stanno condizionando la progettazione e la pianificazione di infrastrutture, opere pubbliche e attività produttive. Da “oggetti” da compensare e mitigare le progettualità umane dovrebbero diventare fattori di valorizzazione di un vasto territorio apportando benefici sia all'ambiente, sia alle popolazioni locali. Il raggiungimento di un vero equilibrio tra uomo moderno e ambiente dovrebbe essere sfoggiato con orgoglio in opere e infrastrutture di qualità, segno della piena maturazione della scienza, della tecnica, dell'arte e in ultima analisi della cultura.

Si tratta di una materia complessa oggi regolamentata da una normativa frazionata su più livelli e in continua evoluzione a cui si aggiungono numerosi strumenti volontari.

Tra i problemi che il “tavolo di lavoro” si troverà ad affrontare c'è la revisione delle cosiddette “zone vulnerabili” da nitrati di origine agricola, prevedendo, in questa fase transitoria, di lavorare per la messa a punto di rigorosi piani di gestione aziendale, affrontando il problema senza pensare di potere continuare con proroghe ma affrontando la questione posta dalla Direttiva europea sui nitrati che in Italia si trascina da molti anni senza che soluzioni efficaci siano ancora state attuate.

Altro tema da affrontare riguarda la penuria di acqua nella stagione estiva, in particolare modo nella Valle Fontanabuona, che produce non pochi problemi al settore agricolo, dovuta principalmente al prelievo di acqua da parte dei Comuni di Rapallo e, soprattutto, di Santa Margherita Ligure.

Occorre poi puntare a incentivare lo sviluppo di opere che sfruttino le potenzialità offerte dalla natura, arginando fenomeni dannosi come il dissesto idrogeologico e l'esposizione a calamità naturali e creando, al contempo, nuove possibilità economiche. Le infrastrutture in questo senso realizzate, spesso costano meno e durano di più rispetto alle alternative classiche offerte dall'ingegneria civile e in più assolvono la funzione di mitigazione delle ondate di calore estive. Un'azione positiva che ha i suoi effetti non solo in termini di salute e tutela dell'ambiente, ma che ha ripercussioni anche su altri aspetti del vivere sociale, con nuovi posti di lavoro e città trasformate in spazi in cui è più gradevole vivere e lavorare. E persino la flora e la fauna selvatiche, grazie alle infrastrutture verdi, trovano un ambiente propizio al loro insediamento, anche in contesti urbani.

Un elemento di discussione dovrebbe poi essere la distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti: negli ultimi anni questi hanno registrato una contrazione, mentre la distribuzione dei fertilizzanti consentiti in agricoltura biologica sono fortemente aumentati. Tali risultati mostrano come i programmi comunitari a sostegno dell'agricoltura ecocompatibile e biologica siano in forte evoluzione. Infatti, sia gli ammendanti sia i correttivi, avendo un contenuto in elementi nutritivi ridotto, possono essere impiegati in dosi massicce e quindi incrementare e mantenere la fertilità organica del terreno nel rispetto dell'ambiente.

E poi c'è la piana agricola dell'Entella, la cui salvaguardia è un argomento di grande interesse per la ricchezza florofaunistica del bacino del corso d'acqua e per il valore dei manufatti storici relativi alle sistemazioni idrogeologiche che hanno plasmato nel corso dei secoli in maniera armoniosa tale area, unica nel panorama costiero ligure.

Se le zone rurali liguri sono caratterizzate da una eccessiva parcellizzazione, la piana dell'Entella può vantare una omogeneità unica nel Levante ligure (solo nell'area del comune di Lavagna siano 30 gli ettari destinati a coltivazione).

A fronte del progressivo abbandono dell'utilizzo agricolo delle terre con tratti di piana invasi dai rovi (ponte della Maddalena) o utilizzati come deposito per materiali per l'edilizia (Moggia), occorre tutelare l'opera dei produttori, il soggetto centrale delle politiche di pianificazione quando prevedono la tutela e la conservazione dei paesaggi rurali, le pratiche e i saperi locali.

E' necessario nell'era dell' "individualismo proprietario" distinguere gli interessi che pur legittimi sono di una minoranza da quelli relativi ad una visione organica del paesaggio e dell'ambiente nel suo complesso: le linee guida comunitarie vanno tradotte nelle reali necessità del territorio, talvolta investito da progetti "alieni" gestiti dall'alto, progetti che recano soluzioni inutili e costose.

Associazioni quali "Liguria Biologica" hanno realizzato progetti dimostrativi e raccolto informazioni sulle origini storiche, sulle qualità organolettiche, sui metodi di coltivazione delle varietà locali. Il lavoro di custode della biodiversità costituita dalle numerose specie orticole del territorio è fondamentale, ma per preservarlo è necessario che nuove forze siano disponibili. Con la Camera di commercio di Genova si è già avviato un sistema di promozione degli "Antichi ortaggi del Tigullio": questi luoghi possono offrire prodotti freschissimi, vista la vicinanza ai mercati, oltre a valorizzare la qualità della vita ed un turismo responsabile.

3 - Tavolo di Lavoro su “attività produttive”

Con il CdF si intende incidere significativamente sull'armonizzazione delle esigenze di sviluppo industriale e di tutela dell'ambiente, in coerenza con le politiche europee di stimolo all'innovazione e alle scelte imprenditoriali lungimiranti che considerano l'ambiente quale motore della futura economia.

Per questo il 'tavolo' dovrebbe porsi l'obiettivo della redazione di linee guida per interventi di questo tipo, collegando sistemicamente approcci che la tradizione ha visto separati: quello della pianificazione territoriale e urbanistica, quello della qualità progettuale e quello ambientale, senza tralasciare gli aspetti socio-economici connessi alla realizzazione e gestione degli insediamenti produttivi.

Con questo tavolo di lavoro si intende fornire un supporto conoscitivo per programmare, pianificare, progettare e gestire aree produttive sostenibili, necessario per disegnare un percorso complesso, di recupero o riqualificazione delle aree produttive esistenti, capace di garantire la minimizzazione degli impatti provocati dalle attività produttive mediante la gestione integrata dei servizi comuni e il ricorso a criteri progettuali ispirati a tecniche di sostenibilità.

Quello che ci proponiamo di elaborare è, dunque, un nuovo approccio per la previsione e realizzazione degli insediamenti produttivi, considerando contestualmente gli aspetti connessi alla sostenibilità territoriale, paesaggistica, ambientale, gestionale, economica e sociale.

Il primo passaggio dovrebbe essere l'individuazione delle aree di possibile intervento, per poi riconoscerne la dignità di strumento prioritario per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e di rafforzamento dello sviluppo locale nell'ambito del sistema normativo di governo del territorio perseguito dagli strumenti di pianificazione (nuovo Piano territoriale e Piano paesaggistico regionale). Tali ambiti dovrebbero essere ritenuti prioritari per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e di rafforzamento dello sviluppo locale, anche a sostegno delle politiche di riqualificazione territoriale.

La struttura delle Linee Guida dovrebbe considerare contemporaneamente quattro aspetti (urbanistico-infrastrutturale, architettonico-edilizio-paesaggistico, ambientale e socio-economico) rispetto ai quali indicare i requisiti che le aree produttive devono possedere.

4 - Tavolo di Lavoro sul “turismo”

Occorrerebbe progettare un tipo di turismo con strutture e servizi turistici realizzati in modo da non distruggere o penalizzare il panorama, il mare e l'ambiente.

Oltre al turismo balneare occorre incentivare la possibilità dei villeggianti di scoprire un ambiente qualitativamente apprezzabile da unire alla opportunità comunque di recarsi al mare in auto o in bicicletta immersi nella natura di una strada provinciale, senza traffico, magari con una pista ciclabile. Affittare una casa per l'estate nell'entroterra delle località di mare rappresenta una forma reddito per cittadini del luogo favorendo lo sviluppo sostenibile della zona. Un'alternativa all'affitto arriva dall'accoglienza in agriturismo o in campeggi privi di pesanti strutture in cemento, localizzati a distanza sostenibile dalle spiagge.

Le spiagge italiane sono una fonte di reddito e un valore economico per tutti. Continuare con la distruzione del territorio e incentivare la speculazione non avvantaggia nessuno. Il turismo sostenibile protegge le spiagge e fornisce un reddito turistico ai cittadini residenti nell'entroterra sia mediante l'affitto degli alloggi privati come residenze estive (es. secondo piano delle case) sia come crescita del giro di affari nell'indotto commerciale (es. negozi, servizi, attività commerciali già presenti nell'entroterra).

Con il turismo sostenibile e la crescita della ricchezza distribuita tra le popolazioni residenti aumenterebbe anche la richiesta di nuove costruzioni per migliorare le strutture dell'entroterra senza il rischio di distruggere la bellezza delle coste da cui dipende l'afflusso turistico nella zona. Si chiede semplicemente di evitare la tentazione di costruire sulla costa. E' inutile e dannoso continuare a costruire sulle spiagge o nelle vicinanze mettendo a rischio l'afflusso turistico dell'intera area.

Nella nostra Regione i dati del turismo sostenibile sono positivi e in costante crescita, da incentivare con la nascita di fattorie didattiche e fattorie sociali: uno dei segreti di questo turismo è la multifunzionalità delle aziende, sempre più imprese agricole coniugano l'agricoltura con l'accoglienza.

5 - Tavolo di lavoro sulla Qualità dell'acqua

La tutela dei corsi d'acqua, delle acque superficiali, marine e sotterranee è attualmente disciplinata dal D. Lgs. n. 152 del 11 maggio 1999 modificato in parte dal successivo D. Lgs. n. 258/2000.

Il D.Lgs.n.152/1999 recepisce la Dir.91/271/CEE, sul trattamento delle acque reflue urbane, e la Dir.91/676/CEE, sulla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola. Basato sugli stessi orientamenti alla base della nuova direttiva 2000/60, il testo opera una profonda revisione della precedente politica di prevenzione e risanamento, impostata sugli standard allo scarico e introducendo il concetto di obiettivo di qualità del corpo idrico. L'attenzione del legislatore passa così dal controllo del singolo scarico alla considerazione del corpo recettore ed alla valutazione della sua capacità di assorbimento. Vengono poi introdotte le nuove definizioni di "buono stato chimico delle acque", "limite di rilevabilità" e "limite di quantificazione"

La normativa individua, per i corpi idrici superficiali e sotterranei, un obiettivo minimo di qualità ambientale, inteso in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione, e un obiettivo di qualità per specifica destinazione che individua, se necessario, lo stato dei corpi idrici idoneo ad una particolare utilizzazione da parte dell'uomo, alla vita dei pesci e dei molluschi.

Il Decreto, inoltre, individua gli indici da utilizzare per la classificazione delle acque fluviali, lacustri e marino-costiere.